

Se il Gps ci fa perdere la bussola

La doppia natura delle tecnologie: utili, ma capaci di ridurre il nostro senso dell'orientamento e renderci sempre più dipendenti dai loro algoritmi

Partiamo da alcune notizie di cronaca. "Interferenze russe sul volo di von der Leyen che atterra in Bulgaria utilizzando mappe cartacee". Secondo il governo bulgaro non si sarebbe trattato di un attacco mirato contro la presidente Ue. I disturbi al Gps dei sistemi di navigazione degli aerei si registrano sempre più frequentemente dall'inizio del conflitto in Ucraina.

Dall'analisi dei dati della heatmap di Strava, un'app di fitness, Nathan Ruser è riuscito a scoprire i percorsi preferiti e persino le posizioni di basi militari segrete utilizzate per l'allenamento dei soldati Usa in luoghi di frontiera come Afghanistan, Siria e Somalia.

"Trinità dei Monti, il Gps manda gli automobilisti sulla scalinata": è l'ultimo incidente di una lunga serie. "Colpa del navigatore", ha detto il conducente della Jeep. A giugno era stata la volta di una Mercedes, tre anni prima era toccato a una Maserati. Il Campidoglio pensa a mettere degli ostacoli.

La scogliera norvegese di Preistekolen, che in molti conoscono anche come Pulpit Rock, è una splendida scogliera a picco sul mare, alta 604 metri, che si trova sul Lysefjord. I turisti che volevano visitarla con l'aiuto di Google Maps però sono finiti nel paesino di Fossmork, vicini in linea d'aria... ma dalla parte opposta del fiordo.

Uno studente ha fatto in modo che il suo dispositivo di spoofing inviasse segnali Gps civili alle antenne Gps di una nave, sostituendosi alle fonti satellitari. In questo modo ha potuto prendere il controllo del sistema di navigazione della nave e farle cambiare rotta.

Durante il Covid La Corea del Sud tracciava gli Sms dei contagiati, rendendo noto a tutti il loro percorso: "un grande fratello che spaventava più del virus".

Scriveva nel lontano 2016 Massimo Gaggi (Il Gps manda fuori strada il cervello): «I ranger del parco nazionale della Dead Valley hanno coniato l'espressione "death by Gps" per indicare gli escursionisti morti nel deserto dopo essersi persi per aver mal interpretato le indicazioni del navigatore».

Stiamo gradualmente scoprendo quanto articolati sono i rischi legati ai sistemi Gps, una tecnologia considerata fin dai suoi albori non solo molto utile ma anche del tutto neutra. È quindi un ottimo esempio per comprendere la dimensione ambivalente (esempio di pharmakon, contemporaneamente farmaco e veleno) delle nuove tecnologie digitali.

Oltretutto la questione è ancora più profonda, e ha risvolti antropologici. Un uso prolungato del Gps porta anche a una progressiva perdita del senso dell'orientamento e di indebolimento della nostra spatial

awareness, a causa di un atrofizzazione dell'ippocampo, dove risiede la capacità di orientare il movimento. Questo organo agisce sia calcolando continuamente le distanze fra noi e specifici punti dei luoghi dove siamo (caratteristica più maschile), che ricordandosi particolari punti di riferimento (caratteristica più femminile).

Padre John Culkin sj – professore di comunicazione alla Fordham University e amico di Marshall McLuhan – ricorda una sua riflessione condivisa mentre erano insieme: «We become what we behold. We shape our tools and then our tools shape us». "Noi creiamo strumenti che, a loro volta ci plasmano". Anzi il teologo Paul Tillich si spinge ancora più in là, affermando che «L'uomo trasforma tutto ciò in cui si imbatte in uno strumento: e così facendo diventa egli stesso uno strumento».

Non si tratta di demonizzare gli strumenti, anzi: senza strumenti, a mani nude, il falegname non può fare granché e senza strumenti, con il solo cervello, il pensatore non può

fare granché. Si tratta piuttosto di valutarne luci e ombre, di riconoscere il loro essere pharmakon per comprendere ciò che dobbiamo apprendere,

ciò che non dobbiamo disimparare e soprattutto che – quando valutiamo se usare o meno uno strumento – non conta solo l'efficienza e la qualità del servizio reso, ma anche la nostra progressiva dipendenza dallo strumento e il depotenziamento fisico e cognitivo associato al suo uso.

In una ricerca di qualche anno fa, per esempio, i ricercatori della canadese McGill University avevano mostrato che i tassisti londinesi riuscivano a tenere a mente fino a 25.000 strade... ma oggi, con il Gps e i car navigator?

tra me... e tech



Andrea Granelli

